

VIA CRUCIS MISSIONARIA

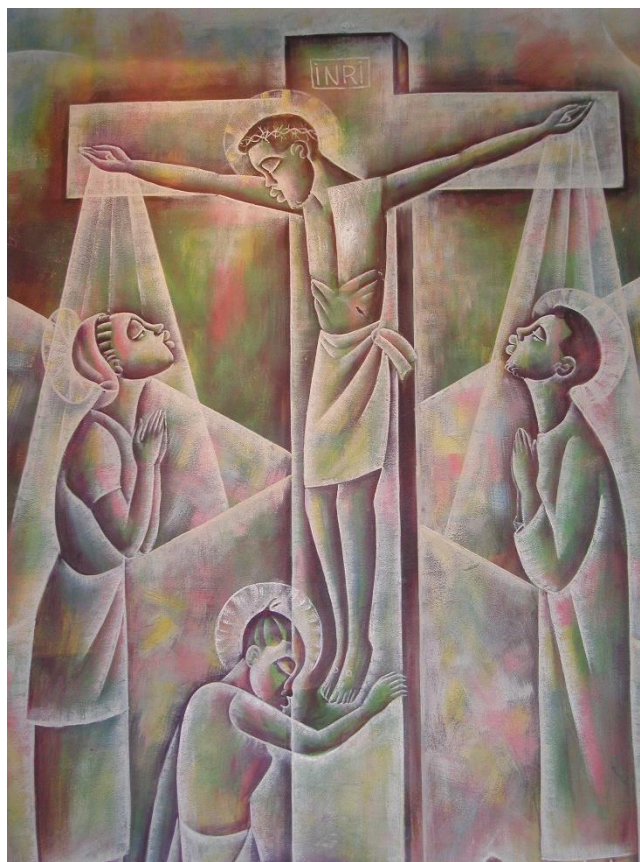
Realizzata dai Seminaristi del Pontificio Seminario Marchigiano Pio XI

PRIMA STAZIONE: GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,32-38)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: “Sedetevi qui, mentre io prego; Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate”. Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: “Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu”.

Commento: Seguire Gesù significa essere missionari. Sono tante le difficoltà che si devono vivere in terra di missione. Non si possono non provare paura e angoscia, proprio come i sentimenti del Signore, al confronto con la realtà che il più delle volte è fragile e precaria. La preghiera non serve a ottenere delle “grazie”, ma ad entrare nella vita di



Cristo, a lasciare che sia Gesù in persona ad accompagnare e istruirci sulla missione e sul cammino ecclesiale. Senza la sua Parola non esiste missione. Lasciamo allora che sia Gesù nella preghiera a rivelare nei nostri confronti il suo fascino attrattivo il suo amore, e trasformi le nostre difficoltà in testimonianza di fede resiliente nel Signore, roccia su cui fondare tutta la nostra vita.

Preghiamo: Gesù, accompagnaci nel nostro percorso, perché pregando e ascoltando la tua Parola possiamo conoscere coloro a cui siamo inviati e come poter essere realmente a loro servizio, qualunque esso sia, per rivelare al mondo, il Tuo volto.

Canone: *Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.*

SECONDA STAZIONE: GESÙ TRADITO DA GIUDA È ARRESTATO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 22,47-48.52-53)

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». [...] Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

Commento: Nel Getsemani si compie il tradimento di Giuda che sfocia nell'abbandono di Gesù da parte dei discepoli, quella solitudine che molte volte anche noi sentiamo nella nostra vita di fronte al fallimento o alla durezza dei cuori di quelli a cui tu ci mandi. Per questo come i discepoli siamo tentati di abbandonare tutto oppure cerchiamo di eliminare coloro che ci ostacolano. Ma tu Signore ci insegna che il male non può vincere, che dietro ogni sconfitta già spunta un nuovo germoglio di rinascita che è il tuo amore per l'umanità intera. Inviti anche noi a farci deboli nell'amore al prossimo là dove ci chiami a stare, perché solo così il mondo potrà vedere in noi e nelle nostre opere, anche attraverso le nostre ferite, la tua immensa carità.

Preghiamo: Signore, tu che sconfiggi le tenebre del male, fa' che nelle prove della vita non ci lasciamo sopraffare dalla paura e dalla tristezza, ma restiamo sempre rivolti a Te che sei la luce e la speranza delle nostre vite.

Canone: *Christe, lux mundi, qui sequitur te habebit lumen vitae, lumen vitae.*

TERZA STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO NEL SINEDRIO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26,59-63a)

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva.

Commento: Quanto accanimento nei confronti di Gesù, in opposizione al suo atteggiamento fermo e mite! Dov'è Dio di fronte all'ingiustizia? Possiamo confrontarci con questa domanda mettendo in luce le ingiustizie che sentiamo di aver vissuto della nostra storia: perché proprio a me? Dov'è Dio di fronte al buio della storia, di fronte al grido dell'uomo? Gesù per primo vive l'ingiustizia su di sé, fino alla croce. Allo stesso modo i missionari donano la vita per le loro comunità, non fuggendo la realtà ma accogliendola anche a costo della vita.

Preghiamo: Mio Dio prendimi per mano. Non mi sottrarrò a nessuna delle cose che mi verranno addosso in questa vita, cercherò di accettare tutto e nel modo migliore. Ma concedimi di tanto in tanto un breve momento di pace. Non penserò più, nella mia ingenuità che un simile momento debba durare in eterno, saprò anche accettare l'irrequietezza e la lotta. Il calore e la sicurezza mi piacciono, ma non mi ribellerò se mi toccherà stare al freddo purché tu mi tenga per mano. Andrò dappertutto allora. (*Etty Hillesum*)

Canone: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

QUARTA STAZIONE: GESÙ È RINNEGATO DA PIETRO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22,59-62)

Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Commento: Siamo chiamati a fare esperienza che la vera Salvezza proviene dall'Amore che avremo ricevuto e accolto. Solo l'Amore vissuto, sperimentato in pienezza, riempie quel vuoto esistenziale che è dentro di noi, da cui proviene ogni sorta di male, di paura della morte e di ogni suo surrogato e che ci spingono a difendere la vita con ogni mezzo e a qualsiasi costo, persino giustificando la violenza. Solo il Signore Gesù, pieno dell'Amore del Padre, può abbandonarsi a lui, nella notte più oscura, e alla sua volontà. Noi saremo allora ciò che avremo accolto: solo allora potremo donarci liberamente perché non sarà più necessaria l'autoaffermazione, l'imposizione del nostro ego su tutti e tutto, perché abbiamo già trovato la perla della nostra vita. Siamo stati trovati.

Preghiamo: Preghiamo il Padre perché l'esempio di coloro che hanno fatto esperienza dell'Amore ricevuto dal Signore offrendo la propria vita susciti un ardente desiderio di essere riempiti di quell'Amore che salva e che permette di testimoniare, costi quel che costi.

Canone: *Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio, niente gli manca. Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.*

QUINTA STAZIONE: GESÙ È GIUDICATO DA PILATO

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,14-15)

Pilato diceva loro: “Che male ha fatto?”. Ma essi gridarono più forte: “Crocifiggilo!”. Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Commento: Per dare soddisfazione alla folla: Pilato non si oppone al suo volere, vuole compiacerla. Il potere, quando non è servizio, diventa ricerca spasmodica di consensi. Non importa quante vite debbano essere sacrificate al potere, quante leggi inique debbano essere approvate pur di ottenere consenso. Pilato, nel suo cinismo, condanna a morte qualcuno che riteneva innocente. Questo succede ancora oggi, quando i potenti si arrogano il diritto di opprimere i più deboli per sete di dominio e di guadagno. Molti soffrono persecuzioni anche a motivo del loro credo. Tra questi, milioni di nostri fratelli cristiani sono vittime di violenze e soprusi a causa di Gesù. In molti casi pagano con la vita la loro fede. E in Somalia, Libia, Yemen, Cina, Nigeria, Myanmar, Nicaragua, Corea del Nord si continua a rimettere in libertà Barabba. Troppo scomodi per le logiche di potere, Lui e i suoi seguaci, con il loro Vangelo che mette al centro gli ultimi. Meglio togliere di

mezzo tutti quelli che, come lui, testimoniano che l'unico modo di esercitare il potere è quello di servire e amare.

Preghiamo: Signore, dacci di scorgere negli occhi degli oppressi i tuoi occhi di innocente condannato ingiustamente e di agire avendo come unica legge il tuo Vangelo e come meta il tuo Regno.

Canone: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

SESTA STAZIONE: GESÙ È FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27,27-30)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: “Salve, re dei Giudei”. Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo.

Commento: Nella sua vita donata anche Gesù è passato fra le mani dei suoi aguzzini per essere torturato. Tutta la barbarie di cui l'uomo è capace viene riversata su di lui, un condannato fra tanti. La tortura ci rende anonimi, ci toglie la dignità. Quando l'uomo toglie Dio dalla sua esistenza e dalla sua vita, allora è capace di scatenare tutta la sua crudeltà. Quando l'uomo perde il perché di sé stesso, non è più capace di comprendere neanche quello degli altri. Oggi gli uomini soffrono fisicamente nel corpo, per una vita ostile imposta dall'alto, per la fame e la mancanza di cibo. È la tortura che ancora oggi dilaga fra gli uomini: il non senso, che ci rende schiavi gli uni degli altri, il diritto di sentirsi migliori o superiori del fratello che ci cammina accanto.

Preghiamo: Apri i nostri occhi, Signore: il tuo Spirito ci renda capaci di non conformarci alla logica del mondo, e ci doni la grazia di portare la tua Parola fino alle periferie di noi stessi, a contatto con il fratello che ci cammina accanto, per raggiungere le periferie del mondo, e incontrare attraverso di esso, il Tuo volto.

Canone: *Il Signore ti ristora, Dio non allontana. Il Signore, viene ad incontrarti, viene ad incontrarti.*

SETTIMA STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,16-17)

Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

Commento: Con uno sguardo missionario aperto al mondo chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci a riconoscere Gesù crocifisso nei tanti crocifissi del nostro tempo: negli ultimi della terra, suoi prediletti, possiamo incontrarlo in maniera speciale. Sono loro oggi quella carne di Gesù gravata dall'infame peso della croce. In quel legno, carico di tutti i mali del mondo, alcune ingiustizie opprimono più di altre: l'assenza di istruzione, che condanna alle catene dell'ignoranza, priva interi popoli di diritti e futuro; il difficile, a volte impossibile, accesso ad una sanità pubblica è troppo spesso sinonimo di morti insensate e

precoci. Che parte abbiamo noi? L’abbiamo posta noi quella croce sulle spalle dei poveri? Sentiamo nostro il dolore di quel peso? Possiamo alleviarlo?

Preghiamo: Signore, donaci il tuo cuore compassionevole, capace di sentire il dolore di popoli lontani, condannati ingiustamente a condizioni misere. Aiutaci a mettere a disposizione le nostre vite e le nostre mani, per alleggerire il peso iniquo della croce quando curva la schiena dei nostri fratelli. Donaci uno Spirito di profezia per dire la verità scomoda, la tua, la sola può cambiare e dissetare il mondo.

Canone: Christe, lux mundi, qui sequitur te habebit lumen vitae, lumen vitae.

OTTAVA STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27,32)

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di Gesù.

Commento: Simone di Cirene forse sperava di riuscire a passare inosservato tra la folla e raggiungere al più presto la sua famiglia. A lui venne comandato di caricarsi il palo che Gesù non riusciva più a portare sino al luogo della crocifissione. A causa di quest’ordine ricevuto egli sperimentò veramente la Pasqua di Gesù. Se solo ci prendessimo anche noi cura della croce di chi ci cammina accanto, alleviando il dolore, portando un attimo di tenerezza, anche passando quasi per caso nella vita e nelle vicende altrui... assomigliaremmo davvero a questo Simone; e a partire dalla sofferenza, nostra e altrui, potremmo incontrare lo sguardo del Figlio di Dio e finalmente fare esperienza di salvezza.

Preghiamo: Signore mio, guarda tutte le croci del mondo, e soprattutto a coloro che come te sul cammino verso la Pasqua stanno faticando nel portarla. Donaci la rinnovata consapevolezza che tu ti prendi cura non soltanto di noi ma anche di chi è più fragile in questo mondo attraverso tanti Cirenei missionari che si ritrovano coinvolti nell’alleviare anche solo per un attimo tanta sofferenza. Solo in Te è possibile sperimentare salvezza e vita nuova.

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo.

NONA STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli”.

Commento: Uomo e donna sono dunque esseri in alleanza, non uno senza l’altro né uno al di sopra dell’altro. La dignità dell’essere umano sta nell’essere immagine di Dio e nell’essere maschio-femmina. Il messaggio evangelico ha proclamato l’uguale dignità dell’uomo e della donna: i vangeli sono una testimonianza senza incertezze dell’atteggiamento di rispetto, di amore, di onore, di dignità riconosciuti da parte di Gesù nei

confronti delle donne che furono sue discepoli e alle quali fu rivolto il primo annuncio pasquale. In Cristo, l'uomo e la donna sono uguali in dignità, hanno la stessa vocazione alla filialità divina, a essere partecipi della natura divina. Dio si è fatto uomo in Gesù di Nazareth, ma attraverso Maria, donna che è stata sua madre in tutto, donna di fede e di giustizia dalla nascita di questo figlio fino alla croce. E questo è un messaggio di speranza per gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo.

Preghiamo: Preghiamo per tutte le donne, perché in ogni cultura e in ogni terra vengano riconosciute la loro dignità e la loro ricchezza, e cessino le discriminazioni di cui esse sono vittime in varie parti del mondo.

Canone: *Adoramus te, Christe; benedicimus tibi, quia per crucem tuam redemisti mundum, quia per crucem tuam redemisti mundum.*

DECIMA STAZIONE: GESÙ È CROCIFISSO

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15, 22-24)

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa “Luogo del cranio” e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.

Commento: Per la nostra salvezza Gesù è stato crocifisso! Benedetta la strada verso il Golgota, benedetta la mirra e il vino mescolato, benedette le vesti tirate a sorte, benedetta la nudità. Per la grazia della salvezza è stato crocifisso il Figlio di Dio! È vero, questo ci conforta, ma non deve farci addormentare. Ancora una volta il Salvatore del mondo viene portato sul Golgota dei diseredati e dei perseguitati, di coloro che continuano a bere l'amara medicina di sistemi ideologici che spogliano la dignità degli uomini e delle donne. Lì c'è Gesù crocifisso! Lì c'è il Redentore! È la rivelazione dei nuovi crocifissi, dei nuovi perseguitati e dei nudi del qui ed ora. E noi discepoli di Gesù dobbiamo essere pronti, per essere speranza, profezia e redenzione per tutti. Fino ai confini del mondo.

Preghiamo: Signore Gesù, tu che hai sperimentato nella carne le sofferenze dell'umanità, donaci il coraggio di andare incontro ai nuovi crocifissi, nudi e perseguitati. Donaci il coraggio di invitare alla conversione coloro che sono i nuovi e vecchi sistemi di crocifissione e di nudità che ogni giorno sottraggono e giocano con i destini dell'umanità. E che il nostro cristianesimo quotidiano sia ponte di speranza, fiaccola di Vangelo per tutti i popoli. Amen.

Canone: Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.

UNDICESIMA STAZIONE: GESÙ PROMETTE IL SUO REGNO AL BUON LADRONE

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? No, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto

nulla di male”. E disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”.

Commento: Chi di noi è capace di stare con Cristo e a favore del suo Regno? Luca non ha altro nome per quest'uomo se non “colui che ha fatto il male”, punito dalla giustizia e allontanato fino alla morte dalla società dei puri, quelli con le carte a posto. Sotto l'asse della croce si chiude la forbice delle diseguaglianze e si ribaltano i criteri di giudizio: è l'unico capace di riconoscere il Maestro nella tenebra della condanna a morte. E il maestro lo chiama, lo porta con sé nel giardino, lo sceglie davvero per primo e lo prende per mano nel viaggio ultimo dalla disperazione verso la beatitudine. Non più scartato, senza casa, senza famiglia e senza umanità, non più rifiuto di una società consumatrice di umanità, ma figlio amato ed eletto. E noi da chi ci lasciamo salvare?

Preghiamo: Signore Gesù, donaci il tuo sguardo sui vinti della terra. Aiutaci a riconoscerti sempre nei fratelli e nelle sorelle che ci metti accanto. Aiutaci a non sfruttare, consumare e poi scartare l'umanità che ci doni. Ma a valorizzare l'altro, per incontrare, nel suo volto, il tuo.

DODICESIMA STAZIONE: GESÙ IN CROCE. LA MADRE E IL DISCEPOLO

Dal vangelo di Giovanni (Gv 19,26-27)

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!” Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé.

Commento: La cosa più grande di Maria sotto la croce è la sua fede, più grande ancora che la sua sofferenza. È qui la fonte di tutta la forza e la fecondità della Chiesa. La forza della Chiesa missionaria viene dal predicare la croce di Gesù, cioè da qualcosa che agli occhi del mondo è il simbolo stesso della stoltezza e della debolezza. Dalle mani di Giovanni in poi, di mano in mano, questa Madre attraversa tutta la storia e tutta la Chiesa. Ovunque c'è un discepolo, lì c'è anche la Madre, c'è la presenza della Chiesa, nella sua capacità di accogliere, esserci, aver cura, ciò che la Chiesa è sempre in ogni luogo e in ogni tempo, presenza viva e accogliente. Per mezzo dell'annuncio del Vangelo e la testimonianza di tanti missionari la Chiesa genera figli, lasciandosi abbracciare da lei, cercando e trovando la salvezza.

Preghiamo: Assisti Signore con la tua grazia tutti i missionari dispersi nel mondo, che rendono presente la tua presenza per mezzo dell'annuncio della tua Parola e della loro testimonianza, e dona a noi la forza della fede come Maria affidata al discepolo amato. Perché ciascuno a partire dalla propria vocazione possa rendere presente la madre Chiesa in ogni luogo e in ogni tempo, accogliendo i più piccoli, i più poveri e i bisogni che il Vangelo ci indica come terra e luogo di salvezza.

Canone: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

TREDICESIMA STAZIONE: GESÙ MUORE SULLA CROCE

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,44-47)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».

Commento: Gesù, uomo giusto condannato iniquamente, vince la morte affidando la sua vita al Datore della vita. Colui che fu consegnato alla morte dagli uomini si consegna al Padre, appeso al legno della croce, trasmettendo al mondo la speranza della sua via di salvezza ed eternità, strada che passa dal mettersi in ogni momento, fino all'ultimo respiro, nelle mani del Padre. La morte è feconda per il cristiano: ogni fine vissuta cristianamente, anche soffrendo nell'ingiustizia, è rivolta alla vita nuova, è generatrice di frutti di speranza, è testimonianza della verità ed è fonte di coraggio per i fratelli. La vera vittoria del cristiano è la croce che vince la morte, affidamento al Padre e viatico della risurrezione.

Preghiamo: Signore Gesù, che rivolto al Padre hai affrontato l'iniqua condanna a morte, illumina le menti e i cuori degli operatori della giustizia umana, sostieni con la luce della tua speranza le vittime di errori giudiziari e sentenze ingiuste, converti il cuore di chi si è macchiato di crimini contro i propri fratelli, mostrandogli la bellezza della vera vita e la chiarezza della tua via.

Canone: *Adoramus te, Christe; benedicimus tibi, quia per crucem tuam redemisti mundum, quia per crucem tuam redemisti mundum.*

QUATTORDICESIMA STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,41-42)

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Commento: Non c'è passo della scrittura che più ci parla di speranza, Giovanni ha una grande abilità nel descrivere il momento della sepoltura del Signore Gesù, sembrerebbe un momento drammatico e senza lieto fine ma per noi, lettori attenti, è ricco di speranza. La prima parola da sottolineare è “giardino”: siamo di fronte al nuovo paradiso terrestre, al nuovo giardino dell'Eden che, da luogo in cui si era “mangiato il peccato”, diventa luogo in cui questa volta si mangia il frutto dall'albero della Croce. Si dice che vi era un “sepolcro nuovo”, è proprio da questa cavità che accadrà la novità che cambierà la storia di ogni uomo, la nostra storia. La tua e la mia storia. Il “sepolcro nuovo” ci indica, che proprio tornando alla terra, da Gesù sbocceranno fiori che daranno frutti d'amore, di pace e di speranza per ogni cuore. Nel testo c'è un “ancora” che sembra una ripetizione, ma in realtà ci dice che tutti noi dobbiamo compiere, come il Signore, questo pellegrinaggio di speranza.

Preghiamo: Signore Gesù, che per primo ci hai amati fecondando la terra con il tuo sangue, ti preghiamo affinché attraverso la sequela possiamo passare anche noi da quel sepolcro nuovo per dare ricchi frutti di carità, pace a questo mondo affamato della Tua bellezza.

Canone: *Il Signore è la mia forza e io spero in Lui, il Signore è il Salvatore in Lui confido non ho timor, in Lui confido non ho timor.*

BREVE RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

PADRE NOSTRO

ORAZIONE: Preghiamo: Signore Gesù, che hai accettato e percorso con umiltà e coraggio la via della croce, accendi con il fuoco del tuo amore i nostri cuori affinché possiamo seguire il tuo esempio di umiltà, perdono e amore. Amen.

Signore Gesù, accogliamo l’invito a percorrere la nostra via crucis nella vita di tutti i giorni. Abbracciando il tuo amore redentore, con fiducia ci affidiamo a Te affinché possiamo condividere la tua luce con il mondo intero. Amen.

BENEDIZIONE CON LA CROCE

CANTO CONCLUSIVO